

MOZIONE

Politica regionale. Un ufficio dedicato alla promozione regionale e ridefinizione dei ruoli e degli indirizzi

del 26 settembre 2011

A LIVELLO FEDERALE

Nel febbraio del 2007 il Consiglio federale aveva trasmesso alle Camere federali il messaggio sul programma pluriennale relativo alla politica regionale 2008-2015, approvato successivamente dalle stesse. Con esso si richiedeva di considerare come priorità della promozione futura i sistemi esportabili di creazione di valore aggiunto, quali motori dello sviluppo regionale. Per far questo, la Confederazione stanziò un importo abbastanza considerevole.

Secondo la legge, l'Assemblea federale ha delineato le priorità e i contenuti della promozione della politica regionale nel quadro di un programma pluriennale di otto anni.

Dal decreto si evince come le priorità per la promozione diretta pongano l'accento su condizioni quadro concorrenziali per l'economia d'esportazione regionale (ad esempio industria di alta precisione nel Giura o turismo nell'area alpina). L'esportazione è intesa in questo contesto quale trasferimento di beni e servizi provenienti dalla Regione, dal Cantone e dalla Svizzera. Come altra priorità ci sono, a sussidio delle rispettive politiche settoriali, le strutture di produzione e di servizio basate su specifiche risorse delle zone montane o rurali: energia, economia agricola, formazione, comunque ampliabili dai Cantoni, tenendo conto dei loro bisogni e delle evidenti diversità elvetiche e delle regioni.

Oltre a tutto questo, il legislatore federale chiedeva di predisporre misure collaterali per creare sinergie tra la politica regionale e altri compiti nell'ambito dello sviluppo equilibrato. Inoltre, per appoggiare l'attuazione delle suddette misure a tutti i livelli e per poterne valutare gli effetti, venne imposto di mettere a disposizione anche mezzi finanziari per la qualificazione degli attori regionali, più semplicemente gli attuali ERS e le Agenzie di sviluppo.

La legge, appunto, indica che le priorità sono in linea di principio definite dalla Confederazione, ciononostante i Cantoni, responsabili primi della loro attuazione, possono disporre di un ampio margine di definizione delle proprie: in pratica ogni Cantone ha il diritto e il dovere di attuare una promozione economica, nonché stanziare altri crediti, che tengano conto delle proprie peculiarità regionali, che in Ticino sono definite anche attraverso le linee guida del Piano Direttore cantonale oltre che da una lunga e comprovata esperienza territoriale (che in questo contesto dovrebbero risultare di fondamentale importanza). Inoltre indica chiaramente come i Cantoni possano (e debbano) sviluppare un concetto di sinergia nell'ambito di uno sviluppo equilibrato tra le regioni, come ad esempio con la Politica delle aggregazioni fatta propria da Governo e Parlamento, che in questo contesto è da considerarsi un'opportunità da cogliere. Nella sostanza, tuttavia, l'impostazione generale della Politica regionale federale, pur lasciando ai Cantoni qualche margine di manovra, non la si può considerare una vera politica di promozione delle Regioni, men che meno un concreto aiuto allo sviluppo delle zone periferiche.

A livello cantonale

Nel nostro Cantone, dopo la trentennale esperienza della LIM, la questione non fu delle più semplici e il progetto di NPR messo in consultazione sollevò critiche e richieste da parte delle Regioni di montagna (oramai orfane degli importanti aiuti LIM) ma anche dalle zone urbane, in particolare per il suo approccio cattedratico e accentrato, che mal si amalgamavano con l'esperienza di una certa autonomia e praticità accumulate precedentemente. In sostanza, già allora, vennero messe in luce tutta una serie di problematiche relative all'efficacia e alla

concreta attuazione e quindi venne criticata l'impostazione generale, che non considerava sufficientemente le peculiarità delle singole Regioni e dimenticava (o demonizzava) quasi completamente l'esperienza dei decenni precedenti, che a nostro giudizio è stata sostanzialmente positiva e ha saputo dare linfa e progettualità a realtà che altrimenti (come nel caso odierno) sarebbero state in gran misura trascurate.

Nella discussione commissionale prima, e in seguito durante il dibattito in Parlamento, oltre ad alcuni correttivi, vennero espressamente richiamati i servizi e il Dipartimento competente a un approccio pragmatico, volto a costruire e soprattutto ad accelerare l'attuazione sul territorio degli innumerevoli progetti rimasti bloccati in seguito al decadere della LIM. Cosa che ci fu assicurata, sebbene già in quel contesto si intravide una certa confusione, soprattutto sugli indirizzi e sull'eccessivo peso burocratico, nonché una non ben chiara presa di coscienza della difficile situazione in cui versavano (e versano) soprattutto le Regioni periferiche, che senza aiuti concreti e immediati non hanno praticamente speranza di veder realizzati i loro progetti, con le ben immaginabili conseguenze per la già fragile economia locale. Detto questo, si avrebbe già dovuto pensare al momento del voto in Gran Consiglio a qualcosa di realmente sostitutivo e soprattutto snello per finanziare tutti quei progetti di fondamentale importanza nelle zone discoste, ma che, sia dalla Confederazione, ma anche data l'attuale impostazione del Cantone, non potranno praticamente ricevere un aiuto concreto. In ultima analisi, perlomeno questa è l'impressione sul territorio, non sono assolutamente chiari il ruolo e l'efficacia delle piattaforme tematiche, le quali, forse per una mancanza d'informazione, forse anche in parte a torto, sembrerebbero pesare ulteriormente sulla necessità effettiva di poter finalmente realizzare qualcosa di concreto.

Oltre a tutto ciò, si è completamente dimenticato un altro aspetto, legato agli importanti investimenti effettuati nel passato, ai quali andrà prossimamente posta mano. Questa problematica è stata sollevata anche da Jean-Pierre Bonny, in un'intervista dell'8.7.2011 apparsa sul Corriere del Ticino, il quale ha dichiarato: *«Pesa soprattutto il fatto che le infrastrutture di base completate grazie al regime LIM dopo una ventina d'anni necessitano di migliorie o di ristrutturazione. Nella nuova politica regionale non si menziona assolutamente il problema. Dove devono andare a prendere le risorse finanziarie necessarie per questi lavori di ristrutturazione di infrastrutture i Comuni di montagna e i privati?»*.

Il presente

Con l'avvento della Nuova Politica Regionale e la decisione federale di sopprimere la LIM, pur con qualche comprensibile timore e reticenza, e dopo ampie discussioni, alla fine un po' tutti le attribuirono delle speranze e le attese del territorio furono comunicate in più ambiti, sia locali che cantonali. Tuttavia abbiamo assistito ad alcuni ritardi anche nell'implementazione degli Enti regionali, soprattutto per il fatto che sin da subito vi è stata una notevole confusione su ruoli, competenze e composizioni degli stessi. Sta di fatto che i ritardi accumulati prima, le difficoltà regionali poi e la successiva burocratica gestione da parte cantonale, accompagnata da una poco efficace ma verticistica attuazione degli indirizzi, nonché una poco realistica impostazione che non considera sufficientemente le peculiarità e potenzialità delle singole regioni, hanno portato alla triste quanto preoccupante situazione odierna, mentre andavano affrontati di petto, anche considerato il regime transitorio. Questa situazione peraltro è stata ammessa nel comunicato estivo da parte del Dipartimento competente e responsabile (senza tuttavia chinarsi sui propri errori nonché su una seria analisi di quanto non funziona e andrebbe immediatamente modificato), il quale ha suscitato delle reazioni trasversali a mezzo stampa, magari anche un pochino sopra le righe ma che non sono nient'altro che una significativa e almeno in parte comprensibile espressione del malcontento e della delusione, ma ancor più preoccupazione, che serpeggiano sull'intero territorio cantonale.

Alla luce di quello che a conti fatti è purtroppo da ritenersi un mezzo fallimento della politica di promozione economica delle Regioni, tenuto conto che difficilmente le regioni periferiche potranno trarvi un concreto beneficio, considerato l'importo di oltre 50 milioni rimasto al 90% inutilizzato (mentre in altri Cantoni la situazione è diametralmente opposta), constatata

l'inadeguatezza nonché l'eccessivo corpo burocratico e la probabile sottocapacità dei servizi attuali ad adempiere allo scopo, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il Gruppo popolare democratico invita - nella forma della mozione - il Consiglio di Stato a un'attenta riflessione e a un doveroso ripensamento degli indirizzi in vista del prossimo credito quadro, e chiede di:

- **Indirizzi e comprensori:** ridefinire con maggior incisività e chiarezza le potenzialità e le peculiarità dei singoli comprensori regionali (in parte stabiliti già dal PD cantonale) e quindi attribuire concrete competenze decisionali e strategiche agli attori presenti sul territorio, tenuto conto degli opportuni cambiamenti legislativi e di indirizzo che meglio si addicono a questo scopo.
- **Regioni periferiche e investimenti LIM:** rivalutare le modalità operative e finanziarie che permettano concretamente e in modo snello lo sviluppo e la realizzazione di progetti e micro progetti pubblici e privati nelle zone periferiche, che NON rientrano nell'impostazione forza-tamente limitante della Politica regionale. Valutare e quantificare la problematica legata alle infrastrutture di base completate grazie al regime LIM, che necessiteranno di migliorie o di ristrutturazione, e quindi predisporre un programma di aiuto ai Comuni di montagna toccati.
- **Filiere e piattaforme:** rivalutare l'effettivo ruolo delle piattaforme e chiarire in modo efficace e comprensibile il concetto di filiera, modificandone se fosse il caso i contenuti secondo i reali e immediati bisogni e le potenzialità effettive del territorio. Rivalutare la concreta e reale efficacia e potenzialità delle filiere audiovisiva e delle energie rinnovabili, che rientrano già e comunque nella promozione sostenuta da altre politiche settoriali cantonali e federali, e quindi inserire sin da subito la filiera della pietra (il cui effetto sarà anche di favorire la pianificazione oltre che la promozione di un prodotto valleranno di pregio) e avviare concretamente la filiera agro-alimentare, che se ben indirizzata e senza troppa burocrazia, potrebbe portare un certo beneficio anche alle zone periferiche e al settore agricolo.
- **Sinergia con la Politica delle aggregazioni:** considerare la Politica regionale in stretta sinergia con i progetti aggregativi, con un'attenzione particolare a quelli che riguardano direttamente le zone periferiche, considerando quest'ultimi come un'occasione imperdibile, non solo di riordino amministrativo, ma soprattutto di promozione di progetti economici e di promozione del territorio, a valore aggiunto regionale sia per le loro potenzialità specifiche (in ambito turistico, di svago, didattico, promozionale ecc) che nell'ambito occupazionale.
- **Competenze e attuazione:** constatata l'implicazione di settori che rientrano nella competenza di praticamente tutti i Dipartimenti (in particolare istituzioni e territorio) e considerata la situazione di stallo e inadeguatezza scaturita in questi anni, onde intervenire immediatamente a scongiurare il ripetersi di una situazione analoga, la competenza dell'intera attuazione della Politica regionale dovrebbe essere rivista e riorganizzata (utilizzando le risorse disponibili) in un ufficio ex novo predisposto a questo specifico scopo. L'attuazione degli indirizzi e dei presupposti della Politica regionale, nonché degli aiuti aggiuntivi votati in Gran Consiglio, dovrà essere resa più snella, meno burocratica e verticistica, assolutamente propositiva (e non limitativa), in stretta e positiva collaborazione con gli Enti regionali di sviluppo e gli attori sul territorio che ne fanno richiesta. Questo potrà essere attuato solo attraverso una rinnovata mentalità operativa dei servizi dello Stato, che aiuti in modo attivo, snello e veloce a trovare i canali giusti e gli indirizzi adeguati per lo sviluppo e la realizzazione dei loro progetti, in tempi celeri.
- **Credito quadro:** considerata la situazione di stallo e le attese delle regioni, come promesso in più occasioni (anche agli operatori locali), l'importo stanziato dal Cantone (oggi non utilizzato) venga sommato per intero al prossimo credito quadro, in modo da recuperare quanto è andato perso.

Per il Gruppo PPD:
Fiorenzo Dadò